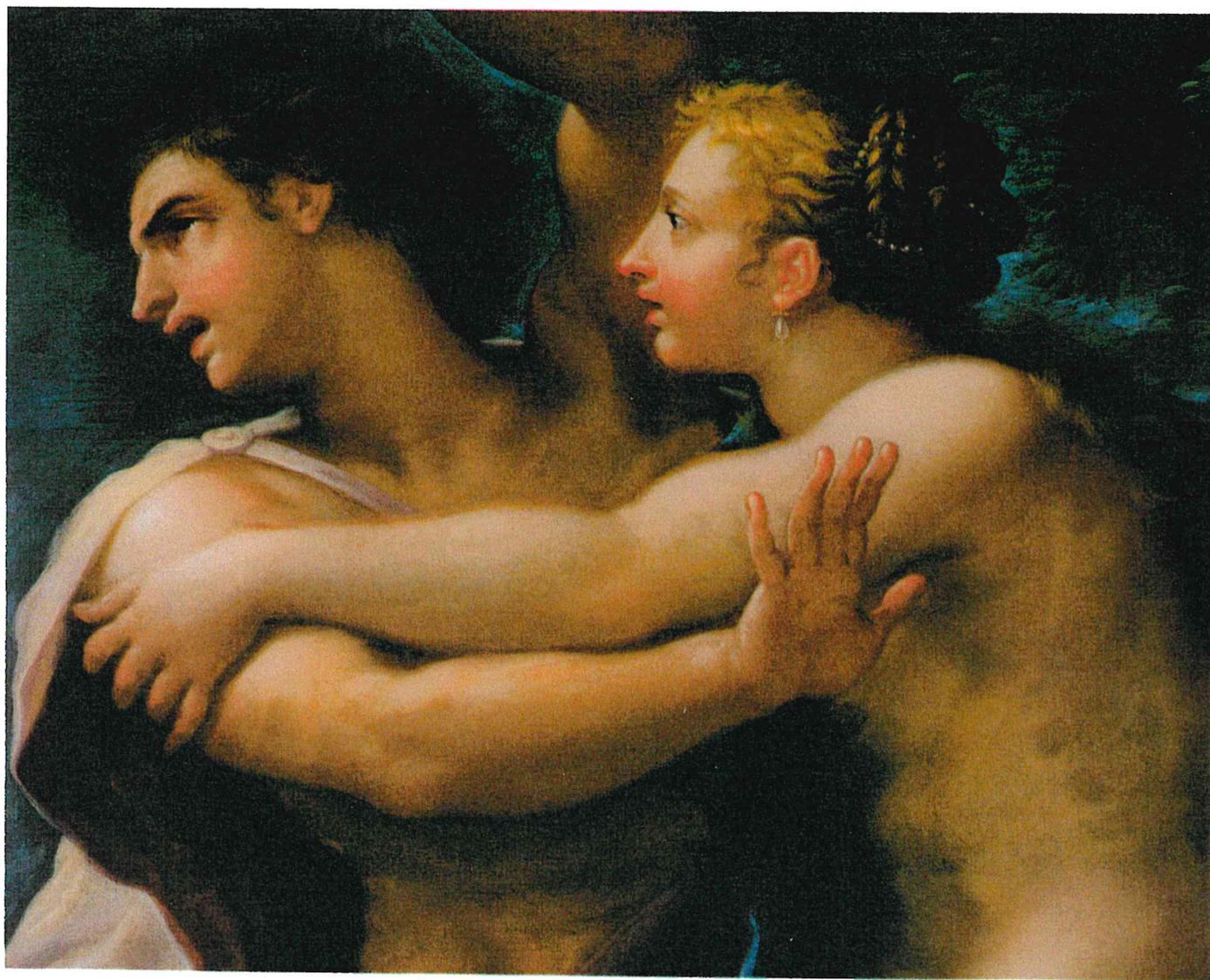


WANNENES

art magazine



RICCARDO LATTUADA

SALMACE ED ERMAFRODITO. La dolente e crudele voluttà

FONDAZIONE ALDA FENDI
RHINOCEROS. ETERNI E
CONTEMPORANEI
di Roberta Olcese

GOD BLESS AMERICA
di Alessandro Secciani

BREVE VADEMECUM PER COLLEZIONISTI
di Giuseppe Calabi

FONDAZIONE CINI VENEZIA
IL PENSIERO E L'AZIONE
di Luca Violo

GOVERNARE IL TURISMO
PER SALVARE LA POLIS
di Tomaso Montanari

PREVIEW

*Beauty shines with silver splendor
Ginori in doccia: candid perfection
Furnishing with eclectic imagination
Gioielli. Semplicemente il Meglio
Un'argentea Fenice Imperiale
Oltre a Caravaggio
Alfredo Luxoro.
Una conchiglia piena di simboli
Modernamente controcorrente
Sottsass e Meccani. Una Liana di fantasia.
Il Barolo Giacomo Conterno Monfortino.
Classiche armonie.*

FONDAZIONE GIORGIO CINI VENEZIA

IL PENSIERO E L'AZIONE

Intervista a Pasquale Gagliardi, Segretario Generale

Come si può tratteggiare la figura di Vittorio Cini come uomo, mecenate e collezionista?

L'aspetto preminente di Vittorio Cini collezionista è l'ampiezza dei suoi interessi intellettuali e collezionistici. Molte delle opere più preziose che la Fondazione custodisce sono gli archivi straordinari acquisiti da Cini, come il sostegno dato all'emozionante ricerca sui linguaggi del mare di Gianfranco Folena: 180 punti del Mediterraneo con altrettanti linguisti che hanno analizzato gli idiomi del mare: nomi di pesci, di barche, del tempo atmosferico, del mare, ma anche il rapporto tra la partenza, il ritorno e la nostalgia. La Fondazione conserva un importante archivio sonoro e musicale di tutto il '900 fino alla contemporaneità - da Ottorino Respighi a Gian Francesco Malipiero, da Alfredo Casella, Nino Rota a Giacomo Manzoni - oltre alla più grande collezione di libretti d'opera (35.000) (pare ce ne sia una più grande al Metropolitan) e raccogliere diversi oggetti d'arte, ma è stato anche un mecenate e persona generosa, con una vita privata singolare tra verità e immaginazione. Proprio attraverso gli ottimi rapporti di Cini con critici e storici dell'arte, e coi direttori che si sono succeduti a capo del nostro prestigioso Istituto di Storia dell'Arte, come Giuseppe Fiocco (1955-1972) e Roberto Pallucchini (1972-1989), la biblioteca della Fondazione si è arricchita per lascito dei loro archivi personali e delle loro fototeche, rendendo questo spazio uno dei più importanti al mondo: conserviamo ben 1.400.000 schede che documentano l'intera storia dell'arte veneta, comprese le opere disperse e perdute che rappresentano il 35% del fondo archivistico. Un preziosissimo patrimonio che custodisce 14 secoli di questa civiltà. Oggi la Fondazione possiede un fondo di libri antichi di valore assoluto, con un potenziale incredibile per i nostri ricercatori.

segue

Monumentale accesso alle sale superiori dell'appartamento abbaziale costruito da Baldassarre Longhena nel 1643. Ph: Enrico De Santis





FONDAZIONE GIORGIO CINI

THOUGHT AND ACTION

by Luca Violo

A How can we portray Vittorio Cini the man, patron and collector?

The main trait characterising Vittorio Cini the collector are his wide intellectual and collecting interests. Many of the most precious works hosted in his Foundation are the extraordinary archives acquired by Cini, including Gianfranco Foglietta's exciting research into the languages of the sea: 180 points of the Mediterranean with as many linguists who have analysed the idioms of the sea: names of fish, boats, weather, sea, but also the relationship between departure, return and nostalgia. The Foundation hosts an important sound and music archive from the twentieth century up to the present day - from Ottorino Respighi to Gian Francesco Malipiero, from Alfredo Casella, Nino Rota to Giacomo Manzoni - as well as the largest collection of opera librettos (35,000) (there seems to be a larger one at the Metropolitan) and a collection of various art objects. He was also a patron and generous person, with a unique private life lived between truth and imagination. Thanks to Cini's excellent relations with critics and art historians, as well as with the directors who have succeeded one another at the head of our prestigious Institute of Art History, such as Giuseppe Fiocco (1955-1972) and Roberto Pallucchini (1972-1989), the Foundation's library has been enriched by the legacy of their personal archives and their photo libraries. Thus, it has become one of the most important libraries in the world: we keep no less than 1,400,000 files documenting the entire history of Venetian art, including the lost and dispersed works that represent 35% of the archival fund. A precious heritage that cherishes 14 centuries of this civilisation. Today, the Foundation has a fund of ancient books of absolute value, with incredible potential for our researchers.

What is the purpose of the Foundation?

Fondazione Cini was founded in 1951, in memory of Vittorio's son Giorgio, on the ruins of the former Benedictine monastery of San Giorgio. The aim was the restoration of the architectural complex disfigured by 150 years of military occupation, now transformed into an international centre of cultural activities. Vittorio Cini's greatest intuition was to entrust the Foundation with the same tasks that had been assigned by the monks to the abbey: these had made the monastery a very important institute of humanistic studies that attracted the greatest intellectuals of the time.

Why did Vittorio Cini choose the Island of San Giorgio as the seat of his Foundation?

From an emotional standpoint, the name of the island reminded him of his son Giorgio. Besides, the architectural state of the former monastery was so degraded that it was an incredible scandal for Venice and the State. Cini obtained the licence to establish his Foundation on the Island of San Giorgio Maggiore from the State Property Office and committed himself to restoring the entire Benedictine complex to make it a cultural, social and educational centre. For 150 years, this place was debased and robbed, passing from one administration to another: French, Austrian and finally Italian. The Library of Baldassarre Longhena became a storehouse of bayonets. The Palladian Last Supper a sawmill, and the beautiful painting of the Wedding at Cana by Paolo Veronese, now in the Musée du Louvre in Paris, was taken by Napoleon. Since 2010, a 'second original', a 1:1 scale facsimile obtained thanks to the most sophisticated reproduction techniques developed by the British artist Adam Lowe, founder of the atelier Factum Arte, has 'returned' where it belonged after 210 years.

How do you manage the fundraising activities that support Fondazione Cini?

Until his death in 1977, Cini himself bore the Foundation's expenses. In those years, Vittore Branca's contribution, former Director-General for Culture for UNESCO, and Bruno Visentini, former Minister of Economy and President of Olivetti, formed an important patrimonial base, and the proceeds derived from Ottorino Respighi's copyright. In 2002, when I arrived, the rights for the execution of his works amounted to 400 thousand euros per year. With Giovanni Bazoli, president of the Foundation since 2001, we started a fundraising action creating a new role, that of the institutional supporter. He undertakes to pay at least 500 thousand euros and acquires the right to have his own representative on the General Council of the Foundation. All the contributions paid by the supporters cover three of the four million euros, which correspond to the annual cost of con-

segue

Con quali finalità nasce la Fondazione?

La Fondazione Cini nasce nel 1951, in memoria di Giorgio Cini, figlio di Vittorio, sulle macerie dell'ex monastero benedettino di San Giorgio, allo scopo di restaurare il complesso architettonico deturpato da 150 anni di occupazione militare, e farne un centro internazionale di attività culturali. L'intuizione più grande di Vittorio Cini fu proprio questa, ossia di attribuire alla Fondazione gli stessi compiti che erano stati assegnati dai monaci all'abbazia: questi avevano fatto del monastero un importantissimo istituto di studi umanistici che attirava i maggiori intellettuali dell'epoca.

Perché Vittorio Cini ha scelto l'Isola di San Giorgio come sede della sua Fondazione?

Sentimentalmente perché il nome dell'Isola gli ricordava il figlio Giorgio, ma anche perché lo stato architettonico dell'ex monastero era così degradato da rappresentare uno scandalo incredibile per Venezia e per lo Stato. Cini ottenne dal Demanio la licenza a istituire sull'Isola di San Giorgio Maggiore la sua Fondazione impegnandosi a restaurare l'intero complesso benedettino e farne un centro culturale, sociale ed educativo. Si pensi che per 150 anni questo luogo fu svilito e depredato delle sue ricchezze, passando da un'amministrazione all'altra: quella francese, austriaca, infine italiana. La Biblioteca di Baldassarre Longhena divenne un deposito di baionette; il Cenacolo Palladiano una segheria, e il bellissimo dipinto delle Nozze di Cana di Paolo Veronese, oggi conservato al Musée du Louvre di Parigi, fu bottino di Napoleone. Dal 2010 un 'secondo originale', ossia un fac-simile in scala 1:1 ottenuto grazie alle più sofisticate tecniche di riproduzione sviluppate dall'artista britannico Adam Lowe fondatore dell'atelier Factum Arte, è 'tornato' nel suo contesto originale dopo 210 anni.

Come si articola il fundraising che sostiene la Fondazione Cini?

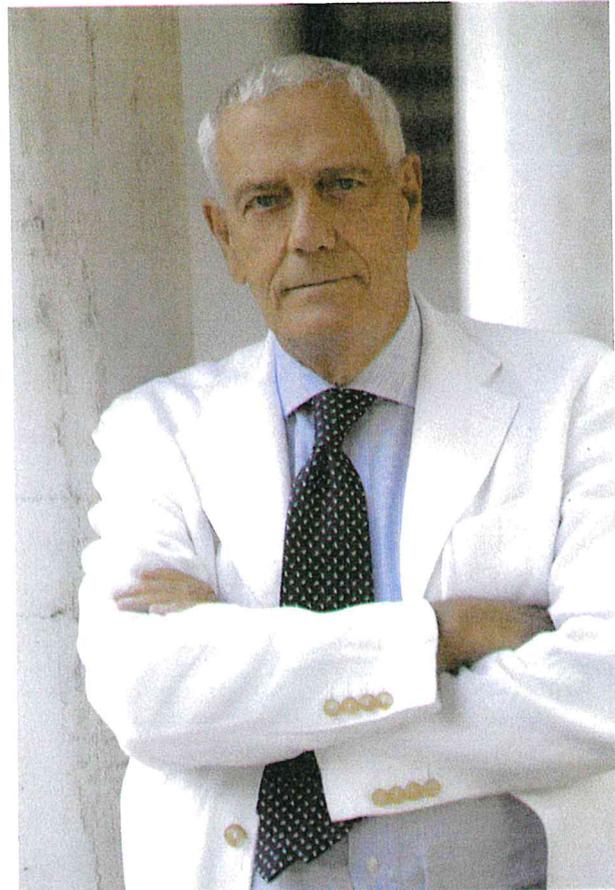
Fino alla sua morte avvenuta nel 1977 è stato lo stesso Cini a sostenere le spese della Fondazione. In quegli anni è stato importante l'apporto di Vittore Branca, già direttore generale della cultura per l'Unesco, e di Bruno Visentini, già ministro dell'economia e presidente di Olivetti, che ha costituito uno zoccolo patrimoniale importante, più i proventi derivati dai diritti d'autore di Ottorino Respighi - nel 2002 quando sono arrivati in Fondazione i diritti per le esecuzioni delle opere ammontavano a 400 mila euro l'anno. Con Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione dal 2001, abbiamo iniziato un'azione di fundraising creando una nuova figura, quella del sostenitore istituzionale, che s'impegna a versare almeno 500 mila euro e acquisisce il diritto ad avere un proprio rappresentante nel Consiglio Generale della Fondazione. L'insieme delle quote versate dai sostenitori copre tre dei quattro milioni di euro che corrispondono al costo annuo della conservazione, del restauro e del mantenimento complessivo dell'isola e dei suoi monumenti. Il resto è fatto dall'utilizzo intelligente degli spazi attraverso una logica mirata di coproduzioni e mostre che da sempre sono il fiore all'occhiello della Fondazione Cini. In prospettiva abbiamo molti progetti che possono realizzarsi solo con una più ampia e coordinata stabilità economica di sostegno.

L'Istituto di Storia dell'Arte da sempre è un'eccellenza della Fondazione Cini. Quali sono le sue finalità?

L'Istituto di Storia dell'Arte, di cui è direttore Luca Massimo Barbero dal 2013, nasce nel 1954 a seguito di una collaborazione tra la Fondazione e l'Università di Padova. La sua biblioteca conta 150.000 volumi e circa 800 testate. L'Istituto promuove l'arte, in particolare quella veneta, organizza convegni ed eventi espositivi che spesso si caratterizzano per una contaminazione interdisciplinare, oltre alla pubblicazione di prestigiose riviste a livello internazionale, come *Arte Veneta* (dal 1947) e *Saggi e Memorie di Storia dell'Arte* (dal 1957). Fin dal primo direttore dell'Istituto Rodolfo Pallucchini, allo stesso tempo commissario della Biennale di Arti Visive di Venezia, la Fondazione Cini è sempre stata interessata a diffondere la conoscenza dell'arte contemporanea. Non si può comprendere l'antico senza avere occhi sul contemporaneo e viceversa.

Come ha plasmato la Fondazione dall'inizio del suo incarico?

Dal 2002 al 2014 la mia missione, oltre quella di risanamento del budget, è stata di rendere fruibile e accessibile ai ricercatori e al pubblico il cinquecentesco paesaggio architettonico della Fondazione, riqualificando gli spazi già esistenti e creandone di nuovi per farne un luogo aperto alla cultura multidisciplinare. In questo senso il labirinto Borges inaugurato nel 2011 e progettato da Randall Coate in onore del poeta argentino, rappresenta la mia idea di connessione tra luogo della ricerca e luogo della performance. È l'immagine metaforica adatta a esprimere questo rapporto: ora et labora, gli orti e lo studio, la conoscenza pura e applicata, il pensiero e l'azione.



Pasquale Gagliardi, Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Ph. Matteo De Fira

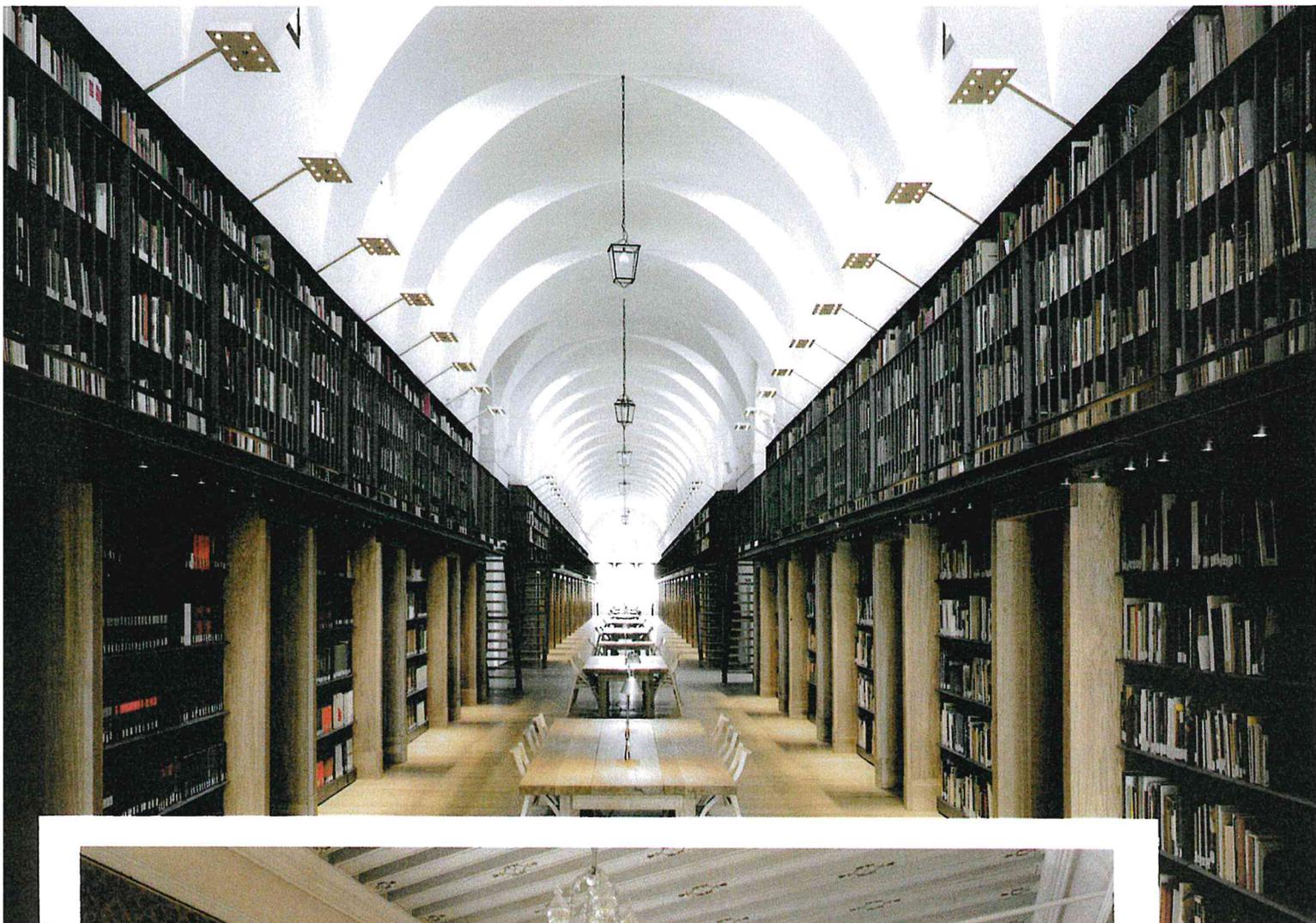
... serving, restoring and maintaining the island and its monuments as a whole. The rest comes from the intelligent use of spaces through a targeted logic of co-productions and exhibitions that have always been the flagship of our Foundation. In the future, we have many projects that can only be carried out with a wider and more coordinated economic stability.

The Institute of Art History has always been Fondazione Cini's flagship. What are its goals?

The Institute of Art History, of which Luca Massimo Barbero has been the director since 2013, was founded in 1954 following a collaboration between the Foundation and the University of Padua. Its library has 150,000 volumes and about 800 titles. The Institute promotes art, in particular Venetian art. It organises conferences and exhibitions that are often characterised by interdisciplinary contamination. It also publishes prestigious international journals, such as *Arte Veneta* (since 1947) and *Saggi e Memorie di Storia dell'Arte* (since 1957). Since the first director of the Institute, Rodolfo Pallucchini, who was at the same time commissioner of Venice Biennale of Visual Arts, the Fondazione Cini has always been interested in disseminating knowledge of contemporary art. One cannot understand the past and its art without considering the present and vice versa.

How did you shape the Foundation from the beginning of your assignment?

From 2002 to 2014, my mission, in addition to restoring the budget, was to make the Foundation's sixteenth-century architectural landscape accessible to researchers and the public, redeveloping existing spaces and creating new ones to make it a place open to multidisciplinary culture. In this respect, the Labirinto Borges, inaugurated in 2011 and designed by Randall Coate in honor of the Argentinian poet, represents my idea of connection between the place of research and the place of performance. It is the best metaphorical image to express this relationship: ora et labora, gardens and studying, pure and applied knowledge, thought and action.



Palazzo Cini, Panoramica della Galleria Ph: Matteo De Fina